

## *In memoria di Antonio Vitolo*

*A cura di Ferdinando Testa*

“Di me potranno dire di tutto, caro Ferdinando, ma non che non sia un analista.”

Seduti ad un tavolo a gustare del buon cibo, dopo un convegno presso l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, a Napoli, questa frase sintetizza bene, a mio modesto parere, il detto e non detto di Antonio Vitolo, mio primo analista, maestro e amico. Un uomo complesso, variegato, poliedrico, crogiuolo alchemico di tante contraddizioni, studioso e raffinato traduttore dell'epistemologia junghiana e, in generale, del pensare psicoanalitico. Per tutta la sua vita si è mosso tra la prassi clinica e la ricerca teorica, trovando connessioni e ponti di collegamenti, simbolici e reali, tra i diversi ambiti interdisciplinari del sapere. Antonio è stato un clinico e studioso a raggiera e, come tutte le menti analitiche esploratrici, attivatore di contraddizioni e campi energetici, (scorpione, per i cultori di astrologia, disciplina, così cara al pensiero di Ernest Bernhard) in sintonia con la sua personalità lungo l'asse del processo di individuazione. Fedele ricercatore e studioso del pensiero di E. Neumann, autore a cui ha dedicato il suo primo libro (Un esilio impossibile, Neumann tra Freud e Jung, Borla,1990), Antonio, con la sua dedizione epistemologica, ha restituito conoscenza e dignità, in Italia, a tale pensatore con la sua traduzione di opere importanti, ricerca ancora da approfondire e sviluppare sul piano teorico e clinico. Questo solo per citare uno dei suoi molteplici lavori e interessi e mi auguro che il CIPA Meridionale, che ha ospitato Antonio a Catania, sempre aperto al dialogo con le diverse anime del pensiero junghiano, possa creare occasioni di conoscenza e di studio del suo pensiero e raccogliere l'eredità clinica ed epistemologica. In questo periodo storico è di fondamentale importanza la presenza di un pensiero analitico aperto autenticamente al dialogo, tollerante verso il sapere ignoto, animatore di uno spirito scientifico di ricerca e di rigore poetico. Antonio era un analista che solcava, con questa visione, le aree complessuali del pensare junghiano, spaziando per territori tortuosi sempre con l'entusiasmo del ricercatore, consapevole delle proprie ombre e luci. Tenere accesa la luce della conoscenza analitica, verso noi stessi e i giovani analisti, è una responsabilità etica, che con umiltà, tra le tante cose, ho imparato da Antonio. A lui va la mia gratitudine e la riconoscenza per ciò che mi ha donato. Mi piace concludere con una sua poesia che mi aveva donato e che dono a voi...

Non lasciate di fretta terra ferma.

Salutate le forme,  
tenendo a mente il prima, il dietro.  
Poi la soglia assaggiate  
del guscio che vi porta,  
sia gozzo o vaporetto,  
mai aliscafo, né catamarano.  
Abbracciate la prua,  
senza ebbrezza dei solchi.  
Annusate la poppa ad occhi chiusi:  
trasuda la goccia del ricordo,  
l'aggrappamento.

La durata dell'*iter* non conta.  
È un attributo dello spazio,  
scandisce la tenuta dell'attesa.  
All'approdo pregate  
per grazia ricevuta.

Digerite le scorie  
-mefiti in primo mare-  
poi puntate a quel vecchio caffè,  
con un mazzo di carte  
sonnecchianti sul banco.  
Il tiro regolate sulle rughe  
riarse di sole senza sosta  
in fronte ai saggi giocatori di scopone.

Ora osate baciare con lo sguardo  
il rosa, l'ocra delle case,  
risalire dal porto per la china,  
fianco a fianco ai turgidi limoni,  
donare ai piedi l'orma  
dell'aspro basolato.

Giunti in cima al Carbogno\*,  
salvate il bambino che verrà.

È l'angelo dell'isola.  
Una sola lo sa.

— — — — —  
\*Carbogno

Cima di Procida, ove, si racconta, venivano gettati a  
mare i bimbi nati con deformità.

— — — — —

La disperante afa  
che il diavolo traduce  
nell'esigenza umana di finire il mondo  
si muta in goccia paradossa.  
Non basta dire temporale estivo.

Ora residua,  
se tempo lacerato sopravvive,  
ora d'aria ai reclusi  
prima che *Blitz* di desiderio  
fibre vive riattizzi.  
Affondo i denti nel formaggio di capra  
estasi d'allattamento  
evasione tra mura  
ritaglio d'animale  
che non parla ma pensa  
a brucare  
l'erbe ai deserti scampate  
per le mammelle gonfie  
ove pronò m'annullo,  
uno a due nella massa che impazza.  
Algoritmo archetipico d'amore?  
Ουρόβορος?\*

Antonio Vitolo, inedita, 9 luglio 2019

\*Lemma dell'alchimia egizia che descriveva il serpente che si morde la coda,  
forma conclusa indicante i primordi o la regressione allo stadio originario

Antonio Vitolo

Analista docente CIPA/IAAP dal 2018. Didatta AIPA/IAAP 1977-2017. Già responsabile del training analitico in AIPA, 1992-1995. Già presidente dell'AIPA, 2006-2010. Professore a contratto presso la II Scuola di specializzazione in Psicologia Clinica, Facoltà di Psicologia 1, Università di Roma La Sapienza, 1990-2005 (Tutoring), professore a contratto presso la Facoltà di Psicologia Unina2, 1996-2003. Ha ideato e tenuto 20 convegni nazionali e internazionali presso l'Istituto italiano per gli Studi Filosofici, Napoli. Ha curato con Luigi Aurigemma le Opere di C.G.Jung nella Biblioteca Boringhieri, 1977-1995. Autore, dal 1972, di oltre 120 articoli in riviste specializzate. Già direttore della rivista «Studi Jungiani», FrancoAngeli, 2006-2010; nel 2012 ha fondato la rivista

«Tempo d'Analisi. Paradigmi junghiani comparati», Aracne.

Libri:

2007 Menti eminenti in sogno. Edizioni Magi, Roma.

2002 Nascita, morte, trasformazione. Edizioni Boria, Roma. 1997 Le Psicoterapie. Il Saggiatore, Milano.

1990 Un esilio impossibile. Neumann tra Freud e Jung. Edizioni Boria, Roma.

Ha curato l'edizione di:

1997 Radici della cura laica. Edizioni Boria, Roma.

Ha tradotto testi di:

C.G. Jung: Il concetto di Inconscio collettivo e Sul rinascere, Opere, 9, 1.

1992 M.L. von Franz, Psiche e materia, Bollati Boringhieri, Torino.

1982 Esperienza e mistero: 101 Lettere (con M. Anna Massimello), Bollati Boringhieri, Torino.

1981 E. Neumann, La Grande Madre, Astrolabio, Roma.